



Severino e Givone al festival delle religioni «Come l'uomo per espandersi uccide Dio»

Il confronto A Firenze la tre giorni di credenti e atei tra sinagoghe e templi laici

ROMA — «È un festival delle religioni con portata culturale. Sono invitati a partecipare non solo credenti ma anche atei, agnostici e tutti coloro che vogliono semplicemente riflettere su vari argomenti, anche di attualità». Con questo spirito aperto e certo non dogmatico Francesca Campana Comparini, fondatrice nel 2013 dell'associazione «Luogo d'incontro», ha organizzato il primo «Festival delle Religioni», inaugurato ieri a Firenze nel Cenacolo di Santa Croce e che si concluderà domani, domenica. Molti i confronti organizzati in sedi diverse (la moschea, la sinagoga, luoghi legati alla tradizione cattolica o templi della cultura laica come il Gabinetto Vieusseux). Ieri gli interventi del cardinale Jean Louis Tauran, di Paolo Mieli, l'introduzione di Ettore Bernabei al film *Abramo* prodotto dalla sua Lux Vide, l'intervista di Aldo Cazzullo a monsignor Vincenzo Paglia. Oggi, sabato, il confronto tra Emanuele Severino e Sergio Givone moderato dalla stessa

Francesca Campana Comparini, il dialogo tra il cardinale Leonardo Sandri, Giacomo Marramao e Abdellah Redouane su «Le religioni nel mondo globale» moderato da Marco Ansaldi, domani un pranzo in Sinagoga alle 13, la discussione tra il Rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni e Ugo De Siervo su «Legge e religione, scontro o incontro?» e quello successivo tra Alessandro Baricco e Roberto Vecchioni su «Alla ricerca del Dio Ignoto». Ma sono solo alcuni tra i tanti appuntamenti.

Tematiche che attirano un filosofo laico come Emanuele Severino: «Dopo la caduta del comunismo è proprio il discorso religioso quello che interessa più la gente. La religione nasce come desiderio di protezione dalle difficoltà originarie che circondavano l'uomo. E per molto tempo c'è stata una sorta di lotta all'ultimo sangue tra il sacro e l'uomo, con la vittoria del sacro. Ora assistiamo alla stagione in cui l'uomo, per espandersi, deve uccidere Dio.

Deve dimenticarlo. Deve farne a meno».

Il cardinal Tauran ha sottolineato il valore del confronto: «Non è possibile pensare a una fratellanza "da laboratorio". Certo è necessario che tutto avvenga nel rispetto delle posizioni altrui, anche di chi non crede, ma dobbiamo avere il coraggio e la pazienza di venirci incontro l'un l'altro per quello che siamo, il futuro sta nella convivenza rispettosa delle diversità e non nell'omologazione a un pensiero unico teoricamente neutrale: abbiamo visto lungo la storia la tragedia dei pensieri unici, per questa via passa l'edificazione della pace nel mondo». Infine, il rabbino Di Segni è pronto a partire per Firenze: «Mi sembra un'iniziativa di ampio respiro con una chiave interessante. Diversa dagli incontri come quelli di Assisi che, sinceramente, non mi entusiasmano. In quanto al tema proposto per domani, ricorderò che per noi ebrei la legge coincide con la religione. E quindi per noi non è possibile immaginare uno scontro tra legge e religione. Semmai potremo discutere su un possibile contrapposizione tra una legge e un'altra». Come si vede, il terreno per il confronto è ampio. Altrimenti non sarebbe un Festival.

Paolo Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Cos'è

È stato inaugurato ieri il primo «Festival delle religioni», organizzato a Firenze dall'associazione «Luogo d'incontro»

Gli incontri

Fino a domani sono previsti incontri nella moschea, in sinagoga, nei luoghi legati alla tradizione cattolica